

Council of Europe
Conseil de l'Europe



Congress of Local and Regional Authorities of Europe
Congrès des pouvoirs locaux et régionaux de l'Europe

TERZA SESSIONE

(Strasburgo, 2-4 luglio 1996)

RACCOMANDAZIONE 21 (1996)¹

SULLA

4ª CONFERENZA DELLE REGIONI MEDITERRANEE

(Nicosia-Limassol, Cipro, 20 - 22 settembre 1995)

¹ Discussa e approvata dalla Camera delle Regioni il 2 luglio 1996 e adottata dalla Commissione Permanente del Congresso il 5 luglio 1996 (ved. doc. CPR (3) 2 progetto di Raccomandazione presentato dai Sig.ri L.Demetriades e C. Eymard, Relatori)

Rac.21

Il Congresso,

investito della proposta proposta della Camera delle Regioni,
e dopo aver preso nota del parere della Camera dei Poteri Locali,

1. Prendendo atto della Relazione sulla 4a Conferenza delle regioni mediterranee, svoltasi dal 20 al 22 settembre 1995 a Nicosia e Limassol (Cipro), presentata dal Sig. Demetriades, Presidente del Gruppo di Lavoro responsabile della sua organizzazione;
2. Rallegrandosi per lo svolgimento di tale Conferenza, coorganizzata dal Congresso e dall'Assemblea parlamentare, su invito delle municipalità di Nicosia e Limassol;
3. Tenendo conto della Dichiarazione finale adottata alla conclusione dei lavori della Conferenza (cfr. allegati al documento)
4. Rammentando
 - le Risoluzioni 162 (1985), 200 (1989) e 256 (1993) della CPLRE, riguardante le tre precedenti Conferenze delle Regioni mediterranee;
 - la Risoluzione 248 (1993) della CPLRE, che raccomandava al Comitato dei Ministri l'adozione di una Convenzione sulla cooperazione interterritoriale (tra collettività territoriali non trasfontaliere) che permettesse di completare tutti gli esempi possibili presi in considerazione dalla Convenzione quadro europea sulla cooperazione trasfontaliera delle collettività con le autorità territoriali (Madrid, 1980);
 - le Raccomandazioni 1015 (1985), 1164 (1991), 1200 (1993), 1249 (1994) e la Risoluzione 981 (1992) dell'Assemblea parlamentare;
5. Sottolineando
 - l'importanza delle Conferenze delle regioni mediterranee che offrono ai rappresentanti delle collettività territoriali del perimetro mediterraneo un'occasione unica di riflessione e di scambio di esperienze in vista dell'applicazione di soluzioni comuni ai loro problemi fondamentali, nonché la possibilità di instaurare fruttuose relazioni nell'ambito politico, economico, culturale, demografico e ambientale;
 - che l'organizzazione della 4^a Conferenza delle regioni mediterranee testimonia la volontà del Congresso dei Poteri Locali e Regionali d'Europa di proseguire, in uno spirito politico costruttivo, le attività che la vecchia Conferenza permanente ha intrapreso durante questi ultimi anni unitamente all'Assemblea parlamentare nell'ambito della cooperazione tra le collettività locali e regionali del Bacino del Mediterraneo;

6. Considerando che

- il Bacino del Mediterraneo, luogo d'incontro, di scambio e di comunicazione tra differenti popoli, culture e tradizioni sin dall'antichità, costituisce oggi un'importante fonte d'instabilità legata al continuo accrescersi delle disparità economiche, sociali e demografiche tra la sponda nord e la sponda sud;
- l'instabilità politica e le minacce che incombono sulla democrazia in alcuni paesi della sponda sud su scala locale, regionale e nazionale, se non addirittura l'assenza della democrazia, scoraggiano gli investitori esistenti o potenziali e riducono le prospettive di crescita economica, in particolar modo se tali fattori sono aggravati da atti di terrorismo, da una rapida crescita demografica e dalle tensioni sociali che ne conseguono;
- uno sviluppo economico non duraturo e incontrollato, mediante l'urbanizzazione e l'industrializzazione, le infrastrutture turistiche e i sistemi di trasporto, può comportare, specialmente nelle zone costiere del Bacino, una degradazione dell'ambiente con conseguenze molto gravi su risorse tanto delicate e importanti per l'equilibrio idrogeologico come l'acqua e le foreste;

7. Cosciente del fatto che la stabilità e la sicurezza dell'Europa, a causa dell'interdipendenza delle relazioni che essa mantiene con i paesi della sponda sud, sono particolarmente minacciate dalle disparità e dalle tensioni sopracitate, nonché dall'instabilità politica e dalle lacune democratiche di questi paesi;

8. Essendo convinto che

- una situazione pacifica e una vera democrazia a livello nazionale e locale costituiscono la *conditio sine qua non* dello sviluppo duraturo dei paesi della sponda sud del Bacino del Mediterraneo e che un ritardo nel loro sviluppo o uno sviluppo economico non duraturo e incontrollato di questi ultimi potrebbe aggravare maggiormente i problemi demografici, fare raggiungere alla disoccupazione livelli particolarmente elevati e, pertanto, costituire per le popolazioni nordafricane una forte spinta all'emigrazione verso l'Europa;
- la protezione dell'ambiente naturale, le politiche di tutela e di valorizzazione del patrimonio culturale, nonché la gestione razionale del paesaggio nei paesi della sponda nord, costituiscono la base fondamentale di ogni azione riguardante la creazione di un ambiente mediterraneo prospero, aperto e integrato;

9. Ritiene che

- sia importante consolidare il ruolo delle collettività territoriali della sponda nord del Mediterraneo nell'esercizio delle loro relazioni esterne in vista dell'instaurazione di rapporti diretti di cooperazione con i loro interlocutori della sponda sud;

Rac.21

- la cooperazione tra le collettività territoriali nell'ambito politico, socio-economico, ambientale e culturale potrebbe costituire un efficace mezzo di sviluppo duraturo dell'insieme del Bacino del Mediterraneo, di riequilibrio dei flussi migratori, e favorire il consolidamento di istituzioni democratiche e pluraliste solide, in particolare su scala locale e regionale;
- questa cooperazione dovrebbe assumere la forma di mutuo scambio e non quella di assistenza da parte delle città e delle regioni ricche nei confronti delle città e delle regioni meno sviluppate, e permettere la creazione degli scambi indispensabili a livello tecnologico, scientifico, commerciale e culturale, grazie a cui potrà essere ristabilito un vero mercato mediterraneo unico, basato sulle risorse umane e materiali locali;
- la cooperazione delle collettività territoriali sarà pienamente efficace solo se s'inserirà in una politica mediterranea del Consiglio d'Europa e in base ad un quadro giuridico ad hoc, in conformità al suo ruolo di precursore nella gestione solidale delle questioni europee.

10- Raccomanda al Comitato dei Ministri

- I. di adottare una politica mediterranea coerente con le tradizioni e la vocazione del Consiglio d'Europa, elaborata a livello governativo e parlamentare:
 - a. riguardante l'avvio di programmi specifici di cooperazione complementari a quelli praticati per l'Europa centrale e orientale;
 - b. vertente sul rispetto dei diritti dell'uomo (compresi i diritti delle minoranze e la parità tra le donne e gli uomini), sullo Stato di diritto, sulla creazione di istituzioni democratiche e pluraliste, sulla demografia e sulle migrazioni, sull'azione contro il razzismo e l'intolleranza, nonché sui problemi ambientali e quelli del patrimonio culturale comune;
 - c. riguardante, in qualità di attrici principali, le collettività territoriali delle due sponde del perimetro mediterraneo;
 - d. definita in coordinazione col programma d'azione relativo al settore socio-culturale adottato in occasione della Conferenza Euromediterranea organizzata dall'Unione Europea a Barcellona il 27 e il 28 novembre 1995;
- II. di adottare senza altra proroga il progetto di Convenzione sulla cooperazione interterritoriale - allegato alla Risoluzione (1993), adottata dalla Conferenza Permanente dei Poteri Locali e Regionali d'Europa (CPLRE) nel 1993 - sotto forma di convenzione aperta che permette quindi l'adesione, tra l'altro, dei paesi mediterranei non membri interessati e di presentare tale Convenzione alla firma;

III. di approfondire la dimensione mediterranea del Centro Europeo per l'Interdipendenza e la Solidarietà Mondiali di Lisbona tramite un consolidamento del Centro d'informazione Transmed per favorire le relazioni e la cooperazione tra le collettività territoriali della sponda nord e i loro interlocutori della sponda sud;

11. Raccomanda all'Assemblea parlamentare

I. di continuare a fornire il suo prezioso sostegno alle attività riguardanti la cooperazione tra le collettività locali e regionali del Mediterraneo, sia della sponda nord quanto della sponda sud, affinché tale cooperazione possa diventare un mezzo efficace e un'occasione permanente di sviluppo duraturo dell'insieme del Bacino del Mediterraneo;

II. di seguire da vicino le ripercussioni e i risultati delle raccomandazioni formulate in occasione della 4ª Conferenza delle regioni mediterranee e di farne una relazione in occasione della prossima Conferenza;

III. di cooperare con il Congresso per l'organizzazione della 5ª Conferenza delle regioni mediterranee che si svolgerà quanto prima possibile;

12. Raccomanda alle autorità nazionali degli Stati membri

I. di favorire la cooperazione transfrontaliera e interterritoriale, in particolar modo nel campo dei fenomeni demografici, dell'intolleranza, della xenofobia e del razzismo, nonché in quelli relativi alla protezione e alla gestione delle risorse idriche e forestali;

II. di dare particolare importanza, per quanto riguarda le risorse idriche a livello locale, alle questioni di trasmissione delle conoscenze e delle esperienze, di formazione dei responsabili e dei gestori, d'informazione degli eletti e di sensibilizzazione degli utenti;

III. d'incoraggiare segnatamente la cooperazione tra le collettività territoriali nella lotta contro gli incendi forestali, per quanto riguarda la prevenzione, le tecniche d'estinzione dei fuochi e il ripristino delle aree forestali;

13. Raccomanda alla Conferenza Europea dei Ministri responsabili dell'Assetto del Territorio (CEMAT) di consacrare, in occasione della sua prossima sessione che si terrà a Cipro nel 1997 sul tema della gestione delle risorse idriche, una particolare attenzione alla situazione del Bacino del Mediterraneo e di includere le politiche forestali nel suo programma di lavoro;

14. Raccomanda al Consiglio dell'Unione Europea di associare il Congresso dei Poteri Locali e Regionali d'Europa alle iniziative intraprese nel quadro degli obiettivi definiti in occasione della Conferenza Euromediterranea rispetto al settore della democrazia locale e a quello della cooperazione interterritoriale.

**DICHIARAZIONE FINALE
DELLA 4^a CONFERENZA DELLE REGIONI MEDITERRANEE
(Nicosia-Limassol, Cipro, 20-22 settembre 1995)**

1. I partecipanti alla 4^a Conferenza delle regioni mediterranee, tenutasi a Cipro dal 20 al 22 settembre 1995, ringraziano il Consiglio d'Europa e in particolare la sua Assemblea parlamentare e il suo Congresso dei Poteri Locali e Regionali d'Europa per l'organizzazione di tale Conferenza.
2. Ringraziano ugualmente le autorità cipriote e in particolare le Municipalità di Nicosia e di Limassol per la loro accoglienza e la loro ospitalità.
3. I rappresentanti delle città e delle regioni mediterranee hanno scambiato le loro rispettive esperienze in vista di una cooperazione negli ambiti trattati dalla Conferenza, ossia lo sviluppo duraturo del Bacino del Mediterraneo e in particolare i problemi demografici e migratori e quelli relativi alle risorse idriche e alla gestione forestale.
4. Ritengono che il Bacino del Mediterraneo, luogo d'incontro di culture diverse e regione vitale per il continente europeo, costituisce una fonte potenziale d'instabilità, visto che le divergenze di sviluppo economico tra le due sponde si accentuano, che i flussi demografici legati agli squilibri demografici e socio-economici si accrescono e che lo sviluppo del fondamentalismo e l'inadeguatezza delle strutture politiche in alcuni di questi paesi aggravano ancora di più questa tendenza.
5. Sottolineano l'importanza della cooperazione tra le collettività territoriali per la stabilità politica e lo sviluppo economico del Bacino del Mediterraneo e ritengono che il Consiglio d'Europa possa contribuire alla promozione e, all'occorrenza, alla coordinazione di certi progetti di cooperazione tramite, tra l'altro, il Congresso dei Poteri Locali e Regionali d'Europa.
6. Tuttavia, reputano che una tale cooperazione sarà pienamente efficace solo se inserita in una politica mediterranea delle organizzazioni europee e in particolare del Consiglio d'Europa, in conformità al suo ruolo di precursore nella gestione solidale delle questioni europee. Questa politica dovrà essere elaborata sia a livello governativo quanto a livello parlamentare e dovrà essere complementare a quella praticata per i paesi dell'Europa centrale e orientale.

Per quel che riguarda la demografia, le migrazioni e la lotta contro l'intolleranza:

7. Ritengono che i paesi della sponda nord abbiano ormai completato il periodo di transizione demografica le cui conseguenze sono, tra l'altro, l'invecchiamento della popolazione e il calo della natalità, e che invece il periodo di transizione demografica sia ancora in atto nei paesi della sponda sud, con le conseguenze demografiche opposte. Queste ultime hanno delle

ripercussioni socio-economiche, ambientali e culturali che si estendono all'insieme dell'Europa a causa dell'interdipendenza delle relazioni che essa mantiene con i paesi della sponda sud.

8. Ritengono che l'evoluzione demografica e migratoria dei paesi della sponda mediterranea sud rischi di provocare da qui agli anni 2020 problemi sociali e politici, sia per i paesi rivieraschi della sponda sud quanto per quelli del nord del Bacino del Mediterraneo e anche per l'insieme dell'Europa; a tal proposito, si rallegrano per i lavori del Consiglio d'Europa in quest'ambito e in particolare per la Conferenza sui problemi demografici nel Bacino del Mediterraneo (Palma di Maiorca, 1996).

9. Rammentano l'importanza della proposta avanzata alla terza Conferenza tenutasi a Taormina nell'aprile del 1993, riguardante la creazione di una "Fondazione sulle migrazioni mediterranee" e auspicano che il progetto possa concretizzarsi.

10. Appoggiano la Campagna del Consiglio d'Europa contro il razzismo, la xenofobia, l'antisemitismo e l'intolleranza che, tramite le sue azioni, facilita l'integrazione sociale delle popolazioni immigrate nei paesi d'accoglienza, nonché gli scambi e l'arricchimento culturale delle società europee.

11. Si rallegrano per la proposta formulata dalla Regione Puglia d'accogliere nel 1996 un incontro mediterraneo su questo tema e ritengono che converrebbe in particolare

- precisare i rispettivi ruoli:

* dei poteri locali e regionali per accogliere i migranti e promuovere la loro integrazione sociale nel rispetto della loro identità, nonché lo spirito di tolleranza e il dialogo interculturale,

* delle organizzazioni non governative e il loro dialogo con gli eletti locali e regionali con un particolare riferimento alle associazioni che rappresentano le popolazioni migranti,

* dei media e la loro responsabilità nella lotta contro l'intolleranza e il razzismo e la necessità di un codice deontologico in quest'ambito.

- prendere dei provvedimenti per aumentare le risorse destinate alla promozione della vita multiculturale e in particolare a sostegno delle associazioni che operano in quest'ambito.

Per quel che riguarda la gestione delle risorse idriche:

12. Costatano che la considerevole differenza dello stato delle risorse idriche costituisce un importante fattore di squilibrio tra il nord e il sud del Bacino del Mediterraneo.

13. Inoltre, la crescita demografica e l'urbanizzazione rapida nei paesi del sud del Mediterraneo avranno come conseguenza, in un futuro relativamente prossimo per alcuni tra di essi, un impiego totale delle risorse convenzionali. Esso renderà necessario il ricorso ad un

Rac.21

impiego delle risorse non convenzionali, come le falde fossili, l'acqua marina e le acque salmastre dissalate, le acque di rifiuto trattate, nel quadro di una rigorosa gestione integrata dell'acqua.

14. Per una gestione integrata dell'acqua, elemento fondamentale dello sviluppo duraturo, occorre valutare e considerare le conseguenze delle scelte delle politiche economiche, ambientali, agricole ed energetiche sulle risorse idriche.

15. Sono convinti della necessità di sviluppare la cooperazione tra collettività territoriali e organismi responsabili della gestione e dello sfruttamento delle risorse, e si rallegrano per le iniziative già sviluppate in quest'ambito da parte dei membri dell'Istituto idrico mediterraneo.

Per quel che riguarda la gestione delle foreste:

16. Costatano che la degradazione della foresta mediterranea, soprattutto attraverso incendi nel nord del Bacino e attraverso pratiche di disboscamento nei paesi della sponda sud, costituisce uno dei principali problemi ambientali della regione poiché essa ha spesso come conseguenza una rapida erosione del suolo, se non addirittura una desertificazione del territorio.

17. Costatano che l'evoluzione socio-economica e climatica dei paesi mediterranei comporta mutazioni ecologiche e paesaggistiche e tende a favorire i processi di degradazione delle foreste e del suolo.

18. Notano che le colture tradizionali di alberi come l'ulivo sono di grande interesse ecologico e utili alla protezione della biodiversità, e ritengono che debba essere accordata una maggiore attenzione non solo ai valori ecologici e paesaggistici, ma anche ai valori economici dei sistemi forestali mediterranei.

19. Si pronunciano a favore della creazione di una rete di centri di studi forestali e di servizi amministrativi responsabili delle foreste per mettere in comune i loro lavori e le loro esperienze.

20. Propongono l'adozione di accordi di cooperazione in materia di intervento contro gli incendi forestali, in particolare per mettere a disposizione mezzi tecnici e personale specializzato, nonché per formare questo personale.

* * * * *

Chiedono al Consiglio d'Europa

21. d'approvare un programma di cooperazione mediterranea vertente, secondo la vocazione dell'organizzazione, sul rispetto dei diritti dell'uomo e dello Stato di diritto e sulla creazione di istituzioni democratiche e pluraliste;

22. di creare un quadro politico e giuridico appropriato che, data l'interdipendenza delle relazioni mediterranee, in particolare in materia di migrazioni, e il loro stretto legame con la dimensione locale, dovrebbe favorire l'avvio di programmi di cooperazione allo sviluppo riguardanti, in modo molto particolare, le collettività territoriali dei paesi d'accoglienza e i loro interlocutori dei paesi di provenienza.

23. di consolidare la dimensione mediterranea del dialogo avviato nel quadro del Centro Nord/Sud del Consiglio d'Europa, in particolare aprendo a Limassol (Cipro) un Ufficio di collegamento con i paesi della sponda sud del Mediterraneo e del Vicino Oriente. Questo Ufficio potrebbe, tra l'altro, raccogliere le informazioni sulle diverse azioni di cooperazione esistenti nella regione mediterranea e facilitare la loro diffusione presso le collettività territoriali;

24. di promuovere il ruolo del Centro Nord/Sud del Consiglio d'Europa nel Bacino del Mediterraneo, segnatamente nel settore dell'educazione e degli scambi socio-economici, nonché nell'avvio di programmi miranti alla mutua comprensione tra culture diverse e tra paesi aventi tassi di sviluppo disparati;

25. nell'ambito della gestione dell'acqua, d'incoraggiare e sostenere gli scambi bilaterali e multilaterali, in particolare a livello delle collettività territoriali, vertente:

- sulla trasmissione delle conoscenze e sullo scambio di esperienza
- sui programmi di formazione dei responsabili e dei gestori
- sull'informazione e sensibilizzazione degli eletti e dei rappresentanti degli utenti
- sulla sensibilizzazione ed educazione degli utenti in modo da permettere loro la partecipazione alla gestione delle loro proprie risorse, in particolare tramite organizzazioni non governative;

26. di attuare un programma di cooperazione che stabilisca una strategia europea comune di lotta contro gli incendi forestali per stabilire uno schema d'azione e delle misure in materia di prevenzione e di estinzione dei suddetti e il ripristino forestale;

27. di favorire lo scambio d'esperienza e di tecniche forestali tra specialisti e gestori, soprattutto delle amministrazioni territoriali, e di promuovere la cooperazione in quest'ambito con i paesi della sponda sud del Mediterraneo.

Chiedono al Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa

28. d'adottare il progetto della Convenzione sulla cooperazione interterritoriale sotto forma di Convenzione aperta, che permetta in tal modo l'adesione, tra l'altro, dei paesi mediterranei non membri interessati.

Rac.21

Chiedono all'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa e al Congresso dei Poteri Locali e Regionali d'Europa

29. di dotarsi di una struttura permanente per le loro relazioni con gli interlocutori dei paesi della sponda sud del Mediterraneo per sviluppare la loro cooperazione rispettivamente in materia di democrazia parlamentare e di democrazia locale, nonché gli scambi interregionali.

Chiedono alla Conferenza Europea dei Ministri responsabili dell'Assetto del Territorio (CEMAT)

30. di consacrare, in occasione della prossima sessione che si terrà a Cipro nel 1997 sul tema della gestione dell'acqua, una particolare attenzione alla situazione del Bacino del Mediterraneo, e di includere le politiche forestali nel suo programma di lavoro.

Chiedono alle regioni mediterranee

31. di attuare le proposte che figurano in questa dichiarazione, possibilmente mettendo in comune le loro esperienze per sviluppare progetti di cooperazione.

Chiedono all'Unione Europea

32. d'invitare il Consiglio d'Europa a partecipare alla Conferenza Euromediterranea che si terrà a Barcellona dal 27 al 28 novembre di quest'anno, e di associarlo alle istanze dell'Unione per l'avvio del programma di cooperazione che verrà adottato, in particolare negli ambiti contemplati al paragrafo 21 e per quel che riguarda lo sviluppo duraturo del Bacino del Mediterraneo.

* * * * *

33. Prendono nota della decisione adottata a Taormina, in occasione della 3^a Conferenza e si rallegrano per la proposta della regione Languedoc-Roussillon d'organizzare la 5^a Conferenza a Montpellier nel 1997.